



Una veduta dello stadio Olimpico

Stefano Fratelli/Sintesi

Senza calcio che domenica è?

«Con la testa fuori dal pallone»

La domenica senza calcio vista da due romani appassionati del pallone: Massimo Ghini, attore e consigliere comunale, e Antonello Venditti, cantautore di dichiarata fede giallorossa. «Chissà, per tanti ragazzi potrebbe essere l'occasione per vivere una giornata diversa, per scoprire nuovi interessi lontano dagli stadi e per riflettere», afferma Ghini. «È un provvedimento giusto. Ma servirà a qualcosa?», si domanda invece Venditti



GHINI

«Qualcuno scoprirà che non c'è soltanto lo stadio»

VENDITTI

«Stop giusto ma che non modificherà la vita degli ultra»

PAOLO ROSCHI

Deserto. È sabato mattina, a mezzogiorno il piazzale davanti allo stadio Olimpico si presenta quasi desolatamente vuoto. Solo qualche raro passante un paio di ragazzi in skate board, qualche impiegato del Coni che frettolosamente si sposta da un ufficio all'altro, qualche studente dell'Isief che si rilassa nel quarto d'ora accademico fra due lezioni. Solo fugaci apparizioni. Per il resto, è il deserto fra i marmi bianchi del Foro Italico. Che cosa c'è di strano? Nulla, è sabato mattina, di solito qui è sempre così. Il problema è che la stessa scena si ripeterà anche oggi, all'ora di pranzo. Già, oggi che è domenica. Di solito dopo la mezzogiorno in queste domeniche d'inverno cominciano ad affluire allo stadio i tifosi della Roma o della Lazio (a seconda di chi gioca). Ma oggi il calcio, come tutto lo sport italiano, è chiuso per tutto. E l'Olimpico rimarrà vuoto. «Ridateci il calcio, siamo contro la violenza negli stadi, ma anche contro la decisione del Coni. I tifosi veri». È questo il testo di un volantino scritto a penna, fotocopiato in qualche decina di copie e affisso qua e là al Foro Italico nei giorni scorsi. Nessuna matrice politica, nessuna matrice calcistica. Uno scherzo? Mah, forse è solo lo sfogo di qualche appassionato di calcio, appassionato a tal punto che sembra terrorizzato dall'idea di una domenica senza pallone. «Meglio così», commentano i ragazzi in skate - potremo venire qui pure domani (oggi ndr). Il loro è uno sport di strada senza regole scritte, non deve sottostare al blocco deciso dal Coni.

«Beh, certo sarà una domenica strana» è invece il primo commento di Massimo Ghini, attore e consigliere comunale appassionato di calcio. E poi: «Sono romano e romanista, e ne sono orgoglioso. Ma non mi rammarico per il blocco dello sport arrivati a questo punto, serviva un momento di riflessione. C'è troppo calcio, anche in tv e sui giornali. Una domenica così, per molti giovani per i quali esiste solo lo stadio, può essere l'occasione per conoscere nuove realtà, avvicinarsi a nuovi interessi. Ci sono ragazzi che sono cresciuti passando le domeniche allo stadio o tappati in casa, a sentire le radiocronache, a vedere e meditare i servizi in tv fino ad imparare a memoria le azioni-gol. Chissà, forse nemmeno sanno che si possono fare tante altre cose, nel tempo libero magari anche una semplice passeggiata in un parco, e riflettere. Oppure, può essere l'occasione per scoprire la passione per il teatro o per l'arte. Sono proprio convinto che questo blocco fosse necessario, almeno per il calcio. Ce n'è di troppo. Non sarà un dramma per nessuno, comunque. A Roma ci sono tante cose da fare. A cominciare da una bella gita al centro, per godersi la città. Era necessario staccare la spina».

Il cantautore Antonello Venditti, abituale frequentatore dello stadio in occasione delle partite della Roma, pur ritenendo giusto il blocco dello sport, esprime le sue perplessità sull'efficacia di tale provvedimento. «L'iniziativa è giusta - è il parere - per van motivi. Il lutto de-

essere rispettato. E sarà un momento di riflessione. In una città come Roma, che offre tantissime occasioni di incontro, una domenica "libera" potrebbe essere utilizzata per fare tante cose da una passeggiata, nei nostri splendidi parchi, magari per fare una partita a pallone fra amici, ad un pomeriggio al cinema. Ma sono solo esempi. Purtroppo, credo che da questo punto di vista, però, la domenica senza stadio servirà a poco: chi per diciotto, vent'anni, magari anche trenta, è vissuto in funzione del calcio, soffrirà un po' questa settimana. Ma fra sette giorni sarà come sempre. Del resto, d'estate non rimaniamo pure più a lungo senza calcio? Per quel che mi riguarda, non sarà un problema di vero, sono un appassionato di calcio. Ma non un malato ancora per pensare a tante cose. Ma agli ultra non cambierà di una virgola la vita. Servono nuove leggi. E intanto noi staremo per un giorno senza calcio. Sarà una strana domenica. Brutta per l'occasione triste, non perché mancherà il calcio».

Ragazzo picchiato dalla gente in strada Frosinone, la storia triste di Natalino

Malato di Aids piromane per rabbia rischia il linciaggio

MOMICA FONTANA

FROSINONE. Una storia di pena quella di Natalino D., piromane per rabbia, che per vendicarsi dell'indifferenza della gente ha appiccato il fuoco alle macchine dei suoi vicini di casa. Più per disperazione che per vandalismo. Venticinque anni di età e otto di tossicodipendenza, seropositivo e con precedenti penali. Una storia da «Casemone» dal nome del quartiere dormitorio del capoluogo ciociaro dove Natalino vive con la famiglia, una storia di ordinaria emarginazione se non fosse che stavolta la gente si è fatta giustizia da sola contro un giovane segnato dall'Aids che per vendetta si è trasformato in vandalo. E sono stati proprio i vicini di casa a gonfiarlo di botte e a ridargli la faccia una maschera di sangue dopo l'ennesimo episodio di vandalismo consumatosi nel quartiere. Insieme a un amico, V.T. di vent'anni, denuncia anche lui per danneggiamenti, Natalino avrebbe danneggiato dieci auto in una settimana. Ma prima che arrivasse la polizia a scoprire i piromani sono arrivati gli automobilisti. Si sono organizzati, forse avevano già qualche sospetto e così hanno cominciato ad indagare. Qualcuno si è improvvisato detective. Ronde notturne e appostamenti fino a quando non hanno pizzicato Natalino e il suo amico. Così è scattato il regolamento di conti. Alcune persone si sarebbero presentate qualche giorno fa a casa del giovane e lo avrebbero picchiato a sangue. Un pestaggio in piena regola. Così l'ha raccontata agli uomini della squadra mobile di Frosinone che dopo qualche giorno di indagini sono risaliti a Natalino e al suo amico, ed hanno constatato, le tumefazioni sul volto del giovane tossicodipendente.

Da tempo erano arrivate alla Questura di Frosinone segnalazioni di auto danneggiate e date alle fiamme. Finestrni rotti senza che nelle auto mancasse nulla e in diversi casi completamente distrutte dal fuoco. L'intero quartiere aveva protestato ma degli autori nessuna traccia. E così è scattata la caccia all'uomo con tanto di ronde notturne. Lo hanno beccato in flagranza dopo essersi organizzati lo hanno pestato. Per fargliela pagare perché imparasse. Ma Natalino non ha nulla da imparare, ha raccontato agli uomini della Mobile di Frosinone che da tempo erano alla ricerca degli autori di quegli atti di vandalismo, perché, con la vita a tempo e il corpo minato dall'Aids, non gliene importa nulla. «Ma quale lezione vogliono darmi se io non ho più nulla da perdere». Questa la confessione al vice questore Mino De Santis. E dalla denuncia per danneggiamenti è venuto fuori il dramma umano di Natalino piromane per rabbia. E proprio la rabbia contro l'indifferenza della gente ha spinto il giovane tossicodipendente a dichiarare che ha ap-

Venerdì prossimo Campidoglio muto per lo sciopero dei centralinisti

Il Campidoglio rimarrà muto per un giorno intero, venerdì prossimo, per lo sciopero dei centralinisti contro l'atteggiamento autoritario e arrogante della amministrazione comunale. Lo sciopero è stato proclamato, spiegano in una nota i segretari di Cgil, Cisl e Uil, perché in 15 giorni non è stata data alcuna seguito a tre richieste formali di incontro e anche il sindaco, benché interessato, non ha dato alcuna «voce di risposta». Alla base della protesta c'è l'irrimediabile arrivo nel palazzo Senatorio di una nuova centrale telefonica che sostituirà quella meccanica ormai obsoleta. A farla funzionare dovranno essere «operatori di sistemi telematici» che prenderanno il posto degli attuali «operatori di commutazione», 25 dei quali rappresentano «la voce del Campidoglio» dal primo luglio del 1990, mentre altri 75 lavorano nei centralini in funzione nelle circoscrizioni e in alcuni uffici distaccati che si prevede di accorparsi entro due anni. L'amministrazione, in vista di un corso di formazione, ha avviato una selezione per titoli tra tutti i dipendenti senza contestare i sindacati - prevedere alcuni criteri prioritari per l'esperienza già maturata nel compito specifico, con l'evidente rischio che tutti gli attuali centralinisti non siano ammessi.

La statuetta di gesso è stata portata da Medjugorie. Civitavecchia grida al miracolo, la Chiesa tace E la Vergine slava piange lacrime di sangue

Più di 200 persone fino a tarda sera si sono radunate intorno alla villetta del signor Gregori nella frazione di Sant'Agostino, a Civitavecchia. Sono accorsi per vedere la piccola statua di gesso che da tre giorni si macchia di lacrime rosse. La madonnina era stata portata dal parroco dal santuario jugoslavo di Medjugorie. Il giorno della Candelora, secondo alcuni fedeli, si è verificato il primo «miracolo». Nessun commento dalla Cuna vescovile.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. «Papà, la Madonna piange. Piange sangue». La piccola Jessica di 6 anni corre dal padre che sta raggiungendo la macchina. Fabio Gregori, dipendente dell'Enel di 32 anni, torna indietro. Si avvicina alla piccola statua della Madonna e rimane a stasua. Due rivoli rossi scorgono dalle palpebre della statuetta di gesso. Si manifesta così il «miracolo» della Madonna di Sant'Agostino, una frazione di Civitavecchia a otto chilometri dal centro, fra le campagne

e il mare. È il giorno della Candelora il 2 febbraio. Si scatenava la curiosità degli abitanti dei casolari costruiti negli anni Sessanta dall'Ente Maromma. La parrocchia è in subbuglio. Dalla chiesa partono piccoli cortei di fedeli che si recano nel giardino del signor Fabio per pregare. La notizia si diffonde in città. Ieri pomeriggio intorno alla villetta di via Fontanella si è radunata una folla di curiosi e fedeli di almeno 200 persone. Il signor Fabio riesce a farsi largo con molta

facile per i mercatini dei Santuari e dei centri di pellegrinaggio. «Non era successo nulla fino a giovedì - ricorda il signor Fabio - Quando mia figlia ha urlato, non le ho creduto. Sono un uomo di chiesa, ma non mi lascio prendere la mano». Padre Pablo Martin non vuole commentare se lascia sfuggire soltanto qualche frase: «Non si tratta certo di uno scherzo. Bisogna essere molto cauti, ma ho visto personalmente le lacrime sgorgare dall'immagine sacra. Abbiamo pregato molto in questi giorni. Occorre meditare ed avere fede».

Quattro nuovi indagati per via Poma «Simonetta non lavorava da noi» Titolare e soci dell'Aiag accusati di falsa testimonianza

Nuovo capitolo sull'omicidio di Simonetta Cesaroni la giovane impiegata uccisa con 29 coltellate il 7 agosto 1990. La decisione del pretore del lavoro, che ha riconosciuto il rapporto di dipendenza tra Simonetta e la «Reli sas», la società di servizi nella quale era impiegata, ha indotto Claudio Cesaroni, padre di Simonetta, a denunciare per falsa testimonianza quattro persone che, ascoltate per questa vicenda, avevano negato il vincolo di dipendenza. Da ieri sono stati iscritti nel registro degli indagati Francesco Caracciolo titolare dell'Associazione per gli alberghi della gioventù (Aiag) dove fu uccisa Simonetta, l'azienda sulla quale i magistrati hanno aperto un nuovo filone di indagini. Ermanno Bizzocchi socio della Reli, la moglie di quest'ultimo Mana D'Azzeo e la figlia Eleonora

I quattro citati dal pretore come testimoni, avevano detto che la giovane frequentava gli uffici solo per esercitarsi con il computer. La vertenza era stata intentata contro Salvatore Volponi titolare della Reli. Anche lui aveva negato il rapporto di dipendenza ma essendo una delle parti della causa le sue dichiarazioni non costituiscono reato. Gli accertamenti sono affidati a Settembrino Nebbioso e Pietro Catalani i magistrati che si occupano del delitto di via Poma. I pm hanno già acquisito gli atti del procedimento sul quale si è pronunciato il pretore del lavoro. Come si ricorderà Simonetta prestava servizio presso la Reli e in seguito alle esigenze dell'Aiag fu incaricata da Volponi di recarsi negli uffici di via Poma due volte la settimana per tenere la contabilità.